

# Cambiare il mondo?

## Forse si può

CAD sociedad.com

di **CARLOTTA CORDIERI**  
foto **ARCHIVIO CAD**



Gerardo Salsano

L'associazione Cad (Centri di ascolto e prevenzione del disagio) nasce in Italia nel 2007 per iniziativa di Gerardo Rosa Salsano, ingegnere e consulente industriale. «L'idea era di mettersi in discussione attraverso la propria professionalità e a questa unire attenzione al territorio, per dar vita a progetti di carattere sociale» spiega il fondatore di Cad. Ma entra-

mo nel merito del discorso: «Il Cad è costituito da un gruppo di persone (ormai 100mila in Italia, ndr) che vogliono semplicemente 'dire la loro' e provare con grande convinzione a cambiare la società in cui viviamo. Come? Lavorando per un ritorno delle regole». Questo è possibile partendo dall'ascolto dei disagi sociali. Intendendo non solo quelli legati alle emergenze umane, ma soprattutto i disagi strutturali inerenti ad una problematica pianificazione politico-economica dei principali comparti primari e secondari di agricoltura, industria, finanza.

Nel primo caso Cad ritiene che, nonostante l'esistenza di associazioni di volontariato dall'innegabile buona volontà, spesso manchi un coordinamento tra queste: «Si sente il bisogno di fare sistema per acquisire più forza; senza dimenticare che spesso queste organizzazioni affrontano il disagio aiutando a 'sopravvivere' in esso, magari in attesa di sovvenzioni statali. Il Cad invece vuole avere un approccio attivo: il disagio può diventare un'opportunità, persino la base per il benessere. Consideriamo per esempio i pensionati: un tempo gli anziani era-

no coloro che aiutavano i giovani a creare una nuova società. Perché non riproporre questa concezione? Oppure, parlando di un tema attuale, l'immigrato che si integra e lavora, non rappresenta una risorsa importante per il Paese?». Gerardo Salsano ci riporta il caso di una cooperativa di Prato, costituita su iniziativa del Cad, che gestisce un sito ecologico ed è interamente amministrata dagli zingari del luogo. In questo senso ci si collega al discorso 'imprenditoriale' del Cad: «Noi siamo imprenditori che lavorano perché il disagio diventi progetto, promuoviamo una visione dinamica della società e crediamo che la capacità della gente, la sua professionalità, possa cambiare le cose».

L'innovativo modello statutario dell'associazione prevede la creazione di Centri di ascolto e prevenzione al disagio attraverso una propria rete di delegati (presidenti regionali, provinciali, comunali) e capi dipartimento, ed altresì di convenzioni con associazioni presenti sul territorio che accettano di 'fare rete', apportando il loro contributo specifico e di settore. «Solo mettendosi attorno ad un tavolo, i rappresentanti delle diversità potranno favorire l'evoluzione della società. Parlo come un politico? Lungi da me esserlo! Forse mi si potrebbe definire il politico del futuro, perché il Cad guarda al futuro». Ad oggi il Cad ha impresso significativi successi in termini di rapidità di penetrazione del mercato: pur in breve tempo e con risorse limitate, è infatti già presente in tutte le regioni italiane ed in alcuni paesi esteri. >>>

Trasformare il disagio in opportunità, credere nel valore dell'uomo quale contributo alla società, usare la propria professionalità per cambiare le regole. Il Cad nasce con questi obiettivi. E i risultati già si vedono



Al primo workshop sul disagio giovanile a Roma